



Provincia di
VICENZA



Comune di
**LUSIANA
CONCO**

PROPONENTE



BERTACCO ARMANDO

Sede Legale

Contrà Brunello, 16 Fraz. Rubbio

36046 Lusiana Conco (VI)

Sede impianto

Località Rubbietto – 36046 Lusiana Conco (VI)

TITOLO PROGETTO

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART.208 DEL D.LGS. 152/2006
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E
DEMOLIZIONE ATTUALMENTE OPERANTE IN REGIME SEMPLIFICATO CON
AUMENTO DELLA POTENZIALITA' DI RECUPERO**

TITOLO DOCUMENTO

PIANO DI SICUREZZA

(ai sensi della DGRV 242/2010, allegato C)

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott. For. Sommacal Francesca

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

NOME ELABORATO

04_PIANO SICUREZZA.DOC

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Aprile 2025

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)

www.ecotest.it - www.ecogestione.net

Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



INDICE

1. PREMESSA	1
2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	2
3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	3
3.1. ATTIVITÀ DI RECUPERO	3
3.2. ORGANIZZAZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO	4
3.3. ATTREZZATURE	5
3.4. SCARICHI IDRICI	6
3.5. EMISSIONI IN ATMOSFERA	6
4. DEFINIZIONI	7
4.1. CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	7
4.2. NUMERI DI EMERGENZA.....	8
4.3. NUMERI UTILI.....	8
5. RESPONSABILITÀ	9
6. SCENARI INCIDENTALI IPOTIZZABILI	10
6.1. INCENDIO	10
6.2. ALLAGAMENTO.....	11
6.3. TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'	12
6.4. ALTRO	12
7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	13

1. PREMESSA

Il presente documento descrive le procedure da adottare in caso di incidenti gravi che si estendono oltre il perimetro esterno dell'impianto gestito dalla ditta Bertacco Armando.

Il piano di sicurezza ha lo scopo di fornire le linee guida comportamentali e procedurali necessarie per contenere e gestire le situazioni di pericolo, tutelare la salute dei lavoratori e della popolazione limitrofa, eliminare o minimizzare i danni all'ambiente e alle attrezzature ed evitare che incidenti, anche di lieve entità, si aggravino. A tal fine, fornisce le istruzioni necessarie per una corretta gestione degli scenari incidentali ipotizzabili e determina le sequenze di azioni ritenute idonee per affrontare le situazioni di emergenza quali: corretta diramazione dell'allarme, tutela ed evacuazione del personale e dell'eventuale vicinato, confinamento dell'incidente, protezione dei beni immobili degli impianti e delle attrezzature.

Il documento è stato redatto in conformità all'allegato C alla DGR 242 del 09/02/2010 e prevede:

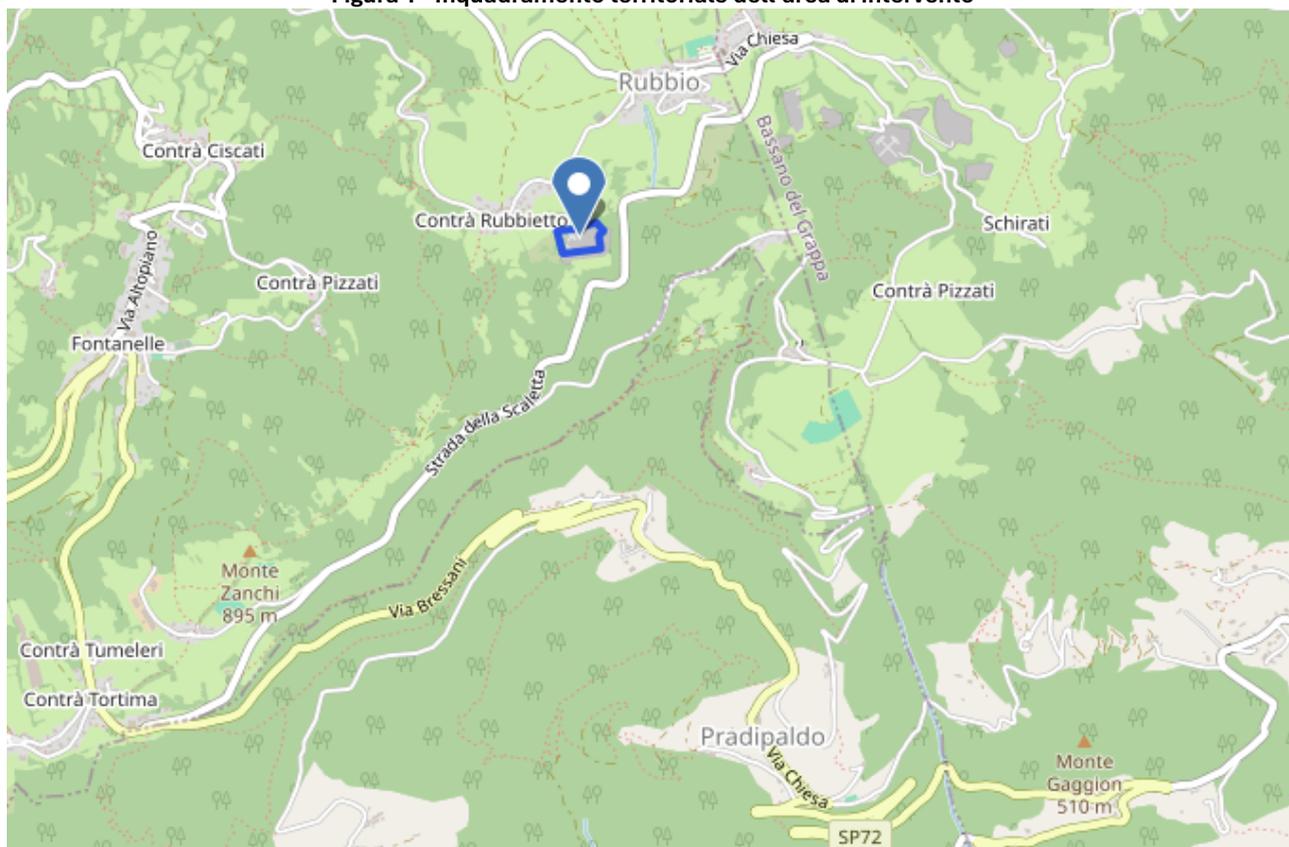
- Individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento; Tale individuazione può essere operata mediante una preventiva analisi ambientale necessaria qualora l'intervento venga sottoposto a giudizio di compatibilità ambientale.
- Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché per limitarne le conseguenze;
- Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
- Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento al personale.

Il piano di sicurezza è accessibile agli interessati e verificabile da parte delle Autorità Comunali e di quelle che esercitano la vigilanza (L.R. 3/2000, comma 2 art. 22, lettera d).

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Località Rubbietto, strada della Scaletta, Comune di Lusiana Conco (VI), nel territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. L'attività di recupero rifiuti inerti di cui trattasi insiste su di una ex-cava (ex-cava Ronchi) ad una altitudine compresa tra 960 e 980 m s.l.m.

Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento



I confini dell'impianto sono così identificati:

- *Nord*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Sud*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Est*: area incolta agricola in parte di proprietà di Bertacco Armando, viabilità di accesso all'impianto, zona boscata con vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- *Ovest*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando.

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è un ambito montano caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole incolte, aree destinate al pascolo e aree forestali con presenza di piccoli centri abitati sparsi, generalmente posti lungo le strade o nelle zone più in rilievo.

L'area non risulta ricompresa nelle aree censite dal progetto Rete Natura 2000.

3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività della ditta consiste in escavazioni e movimento terra, lavori stradali, acquedotti e fognature e sgombero neve, demolizioni e sterri, frantumazione di materiali inerti e da demolizione.

L'impianto per il trattamento dei rifiuti gestito dalla ditta insiste su un'area di 13.090 mq, composta di un ampio piazzale scoperto in parte in stabilizzato (circa 12.490 mq), in parte pavimentato in c.a. (circa 600 mq). Nello stabilimento sono inoltre presenti un edificio ad uso uffici e una tettoia adibita a deposito.

In riferimento all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero da autorizzare sono:

- ✓ **R13** intesa come **stoccaggio** dei rifiuti in attesa di trattamento presso il proprio o presso altri impianti autorizzati al trattamento;
- ✓ **R12** intesa come **accorpamento** di rifiuti aventi codice EER diverso, ma analoghe caratteristiche merceologiche, al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee di rifiuti destinate a recupero;
- ✓ **R5** consistente nel trattamento di rifiuti inerti mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, vagliatura, selezione granulometrica finalizzata alla produzione di:
 - **Aggregato recuperato** conforme ai criteri definiti dal DM 127/2024;
 - **Sabbia per la realizzazione/manutenzione di sottoservizi come allettamenti, rinfranchi e analoghi** conforme ai criteri "caso per caso" (conformemente al modello ARPAV) [si veda I1_rev03];
 - **Terra** conforme ai criteri "caso per caso" (conformemente al modello ARPAV I5_rev03).

3.1. ATTIVITÀ DI RECUPERO

L'attività svolta dalla ditta consiste nel trattamento di rifiuti speciali pericolosi consistenti principalmente in rifiuti inerti da demolizione e costruzione.

❖ **Rifiuti inerti da demolizione e costruzione - operazioni R13/R12A, R12, R5**

Una volta effettuate le operazioni preliminari di accettazione del carico (verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi), l'attività svolta per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione è la messa in riserva (R13) del materiale conferito in cumuli sul piazzale pavimentato in cls in prossimità dell'ingresso all'impianto, con eventuali operazioni (R12) di accorpamento, miscelazione non in deroga con altri rifiuti aventi medesime caratteristiche ma differente codice EER ed eliminazione delle impurezze presenti.

I rifiuti vengono quindi avviati alle successive attività di recupero (operazioni R12-R5)) consistenti nella eventuale rimozione della frazione fine tramite vaglio sgrossatore e successive fasi interconnesse di frantumazione, rimozione della componente metallica, selezione granulometrica con eventuale recupero finale (R5) dell'aggregato recuperato a seguito di verifica della conformità ai criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto definiti dal DM 152/2022.

I rifiuti generati dal processo di recupero del materiale saranno depositati nell'area dedicata come da planimetria di layout autorizzata, in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero.

❖ **Rifiuti terra e roccia - operazioni R13/R12A, R12, R5**

Una volta effettuate le operazioni preliminari di accettazione del carico (verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi), l'attività svolta per i rifiuti di terra e roccia è la messa in riserva con eventuale accorpamento (R13) del materiale conferito in cumuli sul piazzale pavimentato in cls in prossimità dell'ingresso all'impianto, con eventuali operazioni (R12) di eliminazione delle impurezze presenti.

I rifiuti vengono quindi avviati alle successive attività di recupero (operazioni R12-R5)) consistenti nella eventuale separazione della componente minerale dalla frazione fine in terra tramite vaglio sgrossatore ed eventuale recupero finale (R5) dell'aggregato recuperato (terra in colonna A) a seguito di verifica della conformità ai criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto definiti dal DM 152/2022.

I rifiuti inerti minerali derivanti dalla sgrossatura saranno avviati alle successive fasi interconnesse di frantumazione, rimozione della componente metallica, selezione granulometrica con eventuale recupero finale (R5) dell'aggregato recuperato a seguito di verifica della conformità ai criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto definiti dal DM 152/2022.

I rifiuti generati dal processo di recupero del materiale saranno depositati nell'area dedicata come da planimetria di layout autorizzata, in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero.

3.2. ORGANIZZAZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO

L'impianto sarà organizzato e suddiviso nei seguenti specifici settori:

- Area di conferimento dei rifiuti in ingresso (zona espletamento operazioni preliminari per l'accettazione dei rifiuti e pesatura);
- Aree di deposito di rifiuti in attesa di trattamento presso l'impianto (R13/R12A) con eventuale pulizia da materiale estraneo e non conforme (es. legno, plastica, ferro), che sarà depositato con il corretto EER nel settore dedicato;
- Area per la messa in riserva (R13/R12A) di miscele bituminose in attesa di avvio ad impianti autorizzati;
- Zona deposito materiale naturale da cava da lavorare;

- Zone di trattamento:
 - o ZONA A - Area per frantumazione e vagliatura rifiuti inerti da costruzione e demolizione e materiale inerte naturale;
 - o ZONA B - Area per vagliatura terra e rifiuti contenenti terra;
 - o ZONA C - Aree destinate alla sola lavorazione del materiale inerte naturale da cava (lavorazione con martellone nel piazzale nord e macinazione/selezione con mulino nel piazzale sud);
- Zona deposito materiale inerte lavorato in attesa di certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto o EoW o rifiuto lavorato non idoneo alla certificazione EoW, in cumuli su pavimentazione in cls;
- Zone deposito EoW e zone deposito materiale inerte naturale lavorato in cumuli su pavimentazione in stabilizzato.
- Area deposito dei rifiuti prodotti (EER 1912xx) dall'attività di recupero in cassoni coperti su pavimentazione in asfalto;
- Zona deposito temporaneo rifiuti prodotti da manutenzione impianto (art. 185-bis D.Lgs. 152/06) in contenitori coperti chiusi.
- Zona eventuale deposito rifiuti non conformi.

3.3. ATTREZZATURE

Le principali attrezzature utilizzate per l'attività sono:

- Pesa a ponte, con funzione anche di pesa pubblica
- Impianto di frantumazione (ULISSE OM TRACK 96F)
- Impianto di selezione granulometrica (vaglio vibrante OM TRACK EOLO)
- Vaglio sgrossatore (Robotrac di Extec) per il recupero dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo e per il pretrattamento dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione con presenza di residui terrosi.
- Impianto frantumazione e vagliatura PCM MOD.66 (esclusivamente per il materiale naturale da cava)
- Attrezzatura manuale per la separazione delle componenti leggere
- Escavatore cingolato
- Pala gommata
- Escavatore con martellone (esclusivamente per il materiale naturale da cava)

In allegato le schede tecniche.

3.4. SCARICHI IDRICI

L'impianto nella configurazione a progetto è dotato di una rete di raccolta e trattamento in continuo delle acque di dilavamento con punto di scarico sul suolo per dispersione con subirrigazione con limiti individuati in Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. da autorizzare.

3.5. EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta intende continuare ad esercitare aderendo all'autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera.

A tal fine si evidenzia che è presente un sistema di abbattimento delle polveri nelle zone di movimentazione e deposito. È inoltre presente una alberatura perimetrale, l'impianto di frantumazione è dotato di ugelli per l'umidificazione del materiale in fase di macinazione. Tutti i nastri di trasporto sono inoltre coperti.

Il progetto prevede l'inserimento di una vasca lavar ruote per il lavaggio delle ruote dei mezzi in corrispondenza dell'ingresso dell'impianto.

4. DEFINIZIONI

Normale orario di lavoro: attività svolta durante il turno previsto.

Personale interno: lavoratori dipendenti della ditta che esercita l'attività, impiegati normalmente nell'insediamento e che, in quanto tali, hanno conoscenza dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree.

Personale esterno: lavoratori, autonomi e/o dipendenti, impiegati e/o presenti temporaneamente nell'insediamento che hanno una conoscenza limitata dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree.

Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro o le emergenze, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Evento pericoloso: un evento con la potenzialità di creare un danno.

Situazione di emergenza: ogni situazione anomala causata da un evento pericoloso.

Piano di Emergenza: l'insieme delle norme comportamentali e delle modalità operative che devono essere attivate al fine di fronteggiare il verificarsi di un evento pericoloso.

Evacuazione: l'operazione che consente l'abbandono di un'area in condizioni di sicurezza.

Punti di Raccolta: le aree con caratteristiche di luogo sicuro ubicate in prossimità delle vie di uscita del Sito.

Cessato allarme: situazione di rientro alla normalità.

4.1. CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Le condizioni di emergenza ed i conseguenti livelli di evacuazione sono classificati in funzione della gravità degli eventi pericolosi che li generano.

Livello I: qualora si presenti una situazione di pericolo che si ritiene possa essere controllata ed eliminata con i mezzi presenti nello Stabilimento. Una condizione di emergenza di Livello I può comportare l'evacuazione dell'area interessata dall'evento pericoloso;

Livello II: qualora si presenti una situazione di pericolo che si ritiene non possa essere controllata ed eliminata con i mezzi presenti nello stabilimento e richiede, l'intervento di Enti esterni (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ecc.). Una condizione di emergenza di Livello II può comportare l'evacuazione dell'intero Sito e della popolazione limitrofa.

Nel presente documento vengono pianificate per quanto possibile ed ipotizzabile, le emergenze di livello II.

4.2. NUMERI DI EMERGENZA

NOMINATIVO	N.° TELEFONICO
VIGILI DEL FUOCO	115
COMANDO DI POLIZIA	113
SOCCORSO SANITARIO	118
CARABINIERI	112
ARPAV	0444 217311
AZIENDA ULSS 7 – PEDEMONTANA	0424 888111
PROTEZIONE CIVILE	0424 406279 (Cell: 351/5482124)
POLIZIA LOCALE	0424 406009 / 0424 700301
COMUNE	0424 462502

4.3. NUMERI UTILI

NOMINATIVO	N.° TELEFONICO

5. RESPONSABILITÀ

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Responsabile Gestione dell’Emergenza (R.G.E.)

Ha il massimo livello decisionale durante l’emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell’azienda.

Il suo compito è quello di:

- ✓ valutare l’entità dell’emergenza e decidere la strategia dell’intervento;
- ✓ disporre l’eventuale richiesta di intervento di strutture esterne;
- ✓ applicare le procedure di emergenza stabilite;
- ✓ coordinare il primo intervento con la Squadra di Pronto Intervento fino all’arrivo delle strutture esterne di pronto soccorso, alle quali poi fornisce il necessario supporto;
- ✓ provvedere all’organizzazione logistica;
- ✓ decretare la fine dell’emergenza.

Squadra di Pronto Intervento (S.P.I.)

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- ✓ attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- ✓ aiutare le persone coinvolte nell’incidente;
- ✓ mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- ✓ prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

6. SCENARI INCIDENTALI IPOTIZZABILI

Gli eventi pericolosi valutati nel presente Piano di Sicurezza sono stati individuati e suddivisi in eventi che possono essere originati da diverse tipologie di incidente, quali: incendio, allagamento, trombe d'aria.

6.1. INCENDIO

Questo tipo di rischio è dato dalla probabilità che tre elementi agiscano in concomitanza per dare origine al fuoco: il comburente, il combustibile e l'innesco. Nell'impianto il comburente ed il combustibile sono sempre presenti.

Durante il giorno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, ovvero il transito di mezzi o la movimentazione del materiale con pale, oppure le fasi di rifornimento dei mezzi presso la piazzola rifornimento, ecc.; il calore del sole estivo ed altri improbabili incidenti dovuti all'imperizia ed incuria degli operatori o dei frequentatori dell'impianto. Durante la notte diminuisce la probabilità che si verifichi l'innesco, salvo casi eccezionali quali la dolosità.

Area di possibile origine:

Un incendio all'interno dell'insediamento produttivo può avere svariati punti di origine, come i depositi di rifiuti (legno, plastica), depositi gasolio, anomalie nel funzionamento dell'impianto elettrico ecc ...

Si nota comunque che all'esterno dei fabbricati, mancando cause d'innesco, il rischio d'incendio è molto basso.

Possibili conseguenze

I prodotti di un eventuale incendio che dovesse innescarsi presso l'impianto consistono in fumo nero contenente particolato e gas da combustione e forte irraggiamento termico.

I prodotti di un eventuale incendio si potrebbero propagare in tutte le direzioni, mentre la possibilità di propagare dell'incendio è remota.

Modalità di intervento

Gli interventi attuabili volti a prevenire eventuali incendi riguardano la diminuzione della probabilità che comburente, combustibile ed innesco possano reagire insieme.

A tal fine gli accorgimenti messi in atto dalla ditta sono la razionalizzazione degli spazi nell'impianto e la sensibilizzazione del personale lavoratore anche attraverso adeguata formazione.

Nel caso in cui si verifichi l'innesco di un incendio le modalità di intervento saranno le seguenti:

- Il **responsabile della gestione** delle emergenze:
 - 1) dà il via agli interventi della squadra di pronto intervento;

- 2) telefona agli enti e le persone riportate nella tabella dei numeri di emergenza, avvisando fin da subito la polizia stradale e i vigili del fuoco.
- La **squadra di pronto intervento**, si dota di tutti i mezzi di protezione e quindi:
 - una parte si occupa di allertare il personale presente nell'impianto, gli occupanti delle vicine attività produttive esistenti e si adopererà per bloccare l'accesso di altre persone alla zona interessata dall'incendio.
 - la restante parte della squadra di pronto intervento nell'attesa dell'intervento da parte dei VVF si occuperà di domare o circoscrivere le fiamme usando i mezzi di spegnimento in dotazione all'impianto.

6.2. ALLAGAMENTO

Considerando che la zona dove è ubicato l'impianto non è soggetta ad alluvioni e/o allagamenti, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere riconducibile al verificarsi di una forte precipitazione tale da saturare la capacità di deflusso delle acque nell'impianto.

Area di possibile origine:

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature dell'impianto di raccolta delle acque o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Possibili conseguenze:

Quello che consegue ad un allagamento in un insediamento produttivo come quello in questione è la possibile dispersione di materiali costituiti dai rifiuti presenti. Si osserva che l'organizzazione dell'impianto prevede che tutte le operazioni di carico e scarico e di trattamento avvengono sul piazzale esterno.

Modalità di intervento:

La prima misura adottata per prevenire inondazioni riguarda la pianificazione della manutenzione e pulizia della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale.

Nella remota eventualità che si dovesse realizzare un allagamento, il responsabile della gestione delle emergenze procederà dando l'avviso ai pompieri ed alla polizia stradale, in relazione all'entità dell'evento. Successivamente organizzerà la squadra per la gestione delle emergenze affinché, in attesa dell'arrivo delle autorità competenti, provveda a segnalare l'allagamento ai mezzi in arrivo ed eventualmente ad interdire il traffico qualora l'acqua dovesse superare i 30/40 cm (casistica pressoché impossibile in considerazione dell'altimetria della zona e delle caratteristiche di permeabilità del suolo circostante).

Una volta rientrata l'emergenza, la ditta provvederà ad effettuare la pulizia delle aree pubbliche ove si sono depositati materiali trasportati dall'acqua fuori dall'impianto.

6.3. TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni recenti si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose, durante tutto il periodo dell'anno. Considerata l'organizzazione dell'impianto si ritiene che l'eventuale verificarsi di trombe d'aria non comporti conseguenze significative e per le quali sia necessario prevedere una gestione.

Possibili conseguenze:

Quello che consegue l'instaurarsi di condizioni di ventosità elevata in un insediamento produttivo come quello in questione può derivare dai potenziali danni della caduta di rami o alberature e la possibile dispersione di rifiuti nelle aree vicine. Si osserva che l'organizzazione dell'impianto prevede che i rifiuti siano stoccati in aree separate da paratie in cls e protette a est dal fianco della montagna. Si ritiene pertanto, anche per la natura del rifiuto trattato (inerti), che eventi del genere non possano generalmente causare la dispersione del materiale. Per quanto riguarda le alberature ad alto fusto, si evidenzia che le stesse sono poste ad una distanza di sicurezza dalle strutture dell'impianto e anche dalle abitazioni nei dintorni.

Modalità di intervento:

Per ridurre i possibili effetti derivanti dalle trombe d'aria o da venti di particolare intensità la ditta provvederà ad assicurare una adeguata manutenzione e verifica dello stato delle essenze arboree ad alto fusto piantumate a nord dell'impianto.

6.4. ALTRO

Come conclusione dell'analisi del rischio di incidenti, in relazione alla tipologia di attività svolte, si osserva che eventuali mal funzionamenti di qualunque natura nelle attrezzature e negli impianti costituenti lo stabilimento comporterebbero solo la sospensione dell'attività lavorativa con eventuale incapacità di accettare i conferimenti previsti, senza influenze di sorta all'esterno dell'impianto.

7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il piano è stato redatto dopo un'analisi accurata dell'impianto, dell'attività svolta, della normativa vigente e degli standard di buona tecnica e pratica, inserendo, ove possibile, indicazioni prescritte dall'art. 22, comma 2, lettera d) della Legge Regionale 3/2000 e dal Decreto Legislativo 81/08, il D.M. 10/03/98 e tutta la normativa di prevenzione incendi.

Lusiana Conco (VI), 24/04/2025

Firma ditta

